

# SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIV LEGISLATURA —————

## 9<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE

(Agricoltura e produzione agroalimentare)

---

SEGUITO DELLE COMUNICAZIONI DEL MINISTRO  
DELLE POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI SULLE  
LINEE PROGRAMMATICHE DEL SUO DICASTERO

2° Resoconto stenografico

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 25 LUGLIO 2001

---

**Presidenza del presidente RONCONI**

**I N D I C E****Seguito delle comunicazioni del ministro delle politiche agricole e forestali sulle linee programmatiche del suo dicastero**

PRESIDENTE . . . . .	Pag. 3, 9, 11	
* BONATESTA (AN) . . . . .	5, 9	
* PIATTI (DS-U) . . . . .	9	
* VICINI (DS-U) . . . . .	3	

---

*N.B. L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.*

*N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari del Senato della Repubblica: Alleanza Nazionale: AN; CCD-CDU: Biancofiore: CCD-CDU:BF; Forza Italia: FI; Lega Nord Padania: LNP; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Gruppo per le autonomie: Aut; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti Democratici Italiani-SDI: Misto-SDI; Misto-Lega per l'autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territorio lombardo: Misto-MTL; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito repubblicano italiano: Misto-PRI; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma.*

*I lavori hanno inizio alle ore 15,50.*

*PROCEDURE INFORMATIVE*

**Seguito delle comunicazioni del Ministro delle politiche agricole e forestali sulle linee programmatiche del suo Dicastero**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito delle comunicazioni del Ministro delle politiche agricole e forestali sulle linee programmatiche del suo Dicastero.

Nel ricordare che nella precedente seduta del 17 luglio scorso la Commissione aveva convenuto sull'attivazione dell'impianto audiovisivo, propongo, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, l'attivazione dell'impianto audiovisivo, e informo che la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Se non ci sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

Ricordo a tutti noi e al Ministro che l'Assemblea è convocata alle ore 16,30, per cui abbiamo poco tempo per il nostro lavoro. Siamo attualmente in una fase di «rodaggio»; questo vale per il Parlamento e, evidentemente, anche per il Governo. Speriamo pertanto di poter organizzare, d'accordo con il Ministro, un successivo incontro che possa essere poi definitivo, anche per quanto riguarda la sua replica. Faremo quindi ogni sforzo per organizzare al meglio i nostri lavori in tal senso.

Riprendiamo quindi i nostri lavori con gli interventi dei colleghi che, nella precedente seduta del 17 luglio, non avevano potuto intervenire.

VICINI (*DS-U*). Signor Presidente, in primo luogo vorrei esprimere il mio compiacimento per quanto attiene l'accorpamento complessivo che si è voluto dare alle competenze del Ministero; è una questione, lo dico come cittadino di Parma, che ci interessa molto da vicino.

So che il Ministro ha fatto visita alla città di Parma e quindi avrà avuto modo e occasione di recepire direttamente dalle categorie interessate le questioni vive e calde che attengono a tutto il settore dell'agroalimentare, dal prosciutto al parmigiano reggiano; tutte produzioni tipiche che richiedono molta attenzione.

Non è mia intenzione fare una «controrelazione», essendo peraltro io abbastanza fresco della materia, in quanto mi sono occupato a livello istituzionale di altri temi; comunque ho studiato con molta attenzione, anche *a posteriori*, le linee generali enunciate dal Ministro nel precedente incontro.

Vivendo un'esperienza diretta, a diretto contatto con le istituzioni locali e con le province – sono Presidente di una Comunità montana –,

posso dire che spesso si avvertono il peso e la difficoltà dei rapporti con la burocrazia a ogni livello, da quello provinciale a quello regionale, a quello nazionale. Ciò rallenta pesantemente l'attuazione delle linee e delle direttive che gli stessi Governi via via hanno enunciato e portato avanti, così come lo stesso Ministro ha rilevato nella sua relazione. Ciò posto, vorrei sapere dal Ministro quali sono i provvedimenti che in concreto consentiranno di attuare una politica attenta al mondo dell'agricoltura, che attraversa ancora diversi momenti di crisi, e non solo per quanto attiene alle emergenze, e che strutturalmente ha bisogno di una complessiva rivisitazione.

Si è parlato la volta scorsa di impresa. Ricordo che l'agricoltura nel nostro Paese, così come nella mia regione, è fatta di tantissime piccole aziende, che bisognerebbe preservare. Quindi vorrei sapere dal Ministro cosa possiamo fare per garantire che gli incentivi, che oggi impiegano dai quattro ai cinque anni per essere erogati, possano invece essere erogati in tempo reale, ovviamente a fronte della presentazione di pratiche adeguatamente certificate.

In secondo luogo, lei sa – glielo avranno detto anche a Parma – che i settori del prosciutto, della filiera del suino e del parmigiano reggiano attraversano cicli di crisi relevantissimi. Il parmigiano reggiano fino a 3-4 mesi fa veniva venduto in partita a 12.000 lire al chilo. Sono in realtà prezzi insostenibili, che non solo mettono in ginocchio il settore, ma che addirittura possono cancellare le poche aziende agricole rimaste in montagna. Siccome i prodotti della montagna e delle zone dell'Appennino sono di grande qualità, le chiedo in concreto cosa intende fare come Ministro per differenziare la sua posizione nei confronti dell'agricoltura di collina e di montagna rispetto alla situazione attuale, che da un lato presenta produzioni di grande qualità e dall'altro ovviamente fa registrare difficoltà enormi.

Le ricordo inoltre che l'agricoltura in collina e in montagna significa anche difesa del suolo. Le avversità atmosferiche del novembre scorso hanno creato in alcune province dell'Emilia disastri di dimensioni incredibili, che poi sono costati decine di miliardi e che hanno compromesso la determinazione di effetti di sviluppo e di occupazione di cui invece c'è bisogno.

Queste erano alcune delle questioni che le volevo porre anche perché, come lei sa, Parma è candidata a divenire sede dell'Autorità europea per la sicurezza degli alimenti. Quindi, se da un lato il Governo precedente e quello attuale hanno operato e stanno lavorando a tutti i livelli perché questa conquista di notevole livello per l'Italia possa concretizzarsi, in quanto potrebbe costituire per l'economia emiliana ed italiana un punto importante per il prossimo futuro, dall'altro occorrerebbe che le politiche che stiamo portando avanti a tutti i livelli fossero coerenti e conseguenti.

Le ricordo, Signor Ministro – ma forse non è il caso, perché lei lo può insegnare a me – che soprattutto la provincia, gli uffici provinciali, le regioni ed il Governo centrale hanno competenze in agricoltura. Mi auguro pertanto, visto che lei mi sembra persona assai dinamica, che riesca a

dare dinamicità a questo tavolo di concertazione cui ha fatto più volte cenno, per ridare al mondo dell'agricoltura una speranza.

Io ho parlato ovviamente dell'economia parmense e dell'Emilia, ma ho sentito anche i miei colleghi parlare della pesca, delle problematiche della Sardegna e della Sicilia, delle produzioni vinicole eccetera; le realtà sono molto diverse. L'Italia agricola annovera realtà che si articolano in modo molto diverso e spesso anche contrapposto; sappiamo, ad esempio, della contrapposizione tra le produzioni di parmigiano reggiano e grana padano. Non voglio pormi in contrapposizione con altre produzioni, ma il buon nome dei nostri prodotti passa per la qualità. Credo, signor Ministro, di poter dire che noi saremo competitivi se riusciremo a fare uno sforzo per garantire la qualità. Ho visto che in questa Commissione, al contrario per esempio di quello che ho riscontrato in Aula, c'è una volontà di convergenza sui fatti e quindi sul voler fare che potrebbe esserle, come mi auguro, di aiuto per il non facile lavoro che dovrà portare avanti in questi anni.

La ringrazio e le auguro buon lavoro, non avendo avuto occasione di salutarla a Parma. Spero di rivederla in quella città, magari insieme agli amici di questa Commissione, in occasione dell'ottava edizione del Festival del prosciutto di Parma che, le assicuro, è una manifestazione molto simpatica che attiene molto alle politiche di cui stiamo parlando.

BONATESTA (AN). Signor Presidente, non posso nascondere la mia soddisfazione per questo incontro con il Ministro delle politiche agricole e forestali. Un incontro con il Ministro sul programma del suo Ministero all'inizio della legislatura è un atto di indubbia valenza politica e di indubbia importanza, proprio perché permette il confronto tra le indicazioni, le priorità, gli indirizzi del Governo e le aspettative e gli orientamenti dei vari partiti. Questa soddisfazione la esprimo non con lo spirito che qualcuno potrebbe pensare, quindi tolgo subito ai colleghi Murineddu e Piatti la possibile battuta: «Grazie, è dello stesso partito e quindi non può non essere soddisfatto». Sono soddisfatto invece proprio perché questa seconda fase dell'incontro avviene dopo che vi è stato un incontro con le organizzazioni sindacali e con i rappresentanti delle varie categorie dei coltivatori, nel corso del quale non abbiamo assolutamente sentito – certo, l'incontro verteva sulle problematiche del settore agricolo e agroalimentare, anche con riferimento al Documento di programmazione economico-finanziaria, non sul programma del Ministero – nessuna parola di dissenso per la parte specifica del settore agricoltura del Documento. C'è stato addirittura chi lo ha definito un documento di svolta e innovativo, con ciò ovviamente intendendo che anche quello che riguarda la parte dell'agricoltura soddisfaceva pienamente i rappresentanti delle categorie dei coltivatori.

Penso però che questa soddisfazione ci possa derivare, e possa derivare anche ai diretti interessati, dal fatto che probabilmente (e anche questo non lo si consideri un atto di piaggeria, perché così non è e chi mi conosce sa benissimo che non ho questo difetto) ci troviamo di fronte

ad un Ministro che consideriamo di svolta ed innovativo. Egli lo ha già dimostrato nei primi 30 giorni di svolgimento del suo incarico e quindi penso che, prima di addentrarci nei contenuti veri e propri delle comunicazioni che il Ministro ci ha illustrato, non sarà male ricordare a noi stessi quello che nel settore dell'agricoltura di nuovo ed innovativo è già stato ottenuto in questi primi giorni, dal momento che si tratta di risultati di non poco rilievo.

Non si può non ricordare ad esempio il positivo risultato raggiunto nella riunione dei rappresentanti dei Ministeri agricoli di Lussemburgo, nel corso della quale l'Italia ha ottenuto per l'olio d'oliva quanto andava chiedendo da tempo, contro l'indirizzo della Commissione europea, vale a dire che l'olio vergine ed extravergine d'ora in avanti venga collegato non al frantoio di produzione, ma all'uliveto di provenienza. Di queste cose si è già parlato, però penso che ognuno di noi abbia il diritto ed il dovere di sottolinearlo nuovamente.

Non c'è alcuno, tra quanti hanno a cuore il futuro della nostra olivicoltura, che non si sia rallegrato di tale decisione, che allontana i sospetti dall'immagine del «*made in Italy*» e difende gli interessi dei produttori italiani, unitamente a quello dei consumatori, che ora, quando compreranno olio italiano, saranno sicuri che quell'olio proviene veramente da olive di casa nostra, che sono – come tutti sanno – le migliori del mondo.

Altro successo del Ministro (lo ha ricordato lui stesso) è quello di avere ottenuto alla Camera – e penso di poterlo tranquillizzare nel senso che sicuramente il risultato sarà confermato in Senato – il rientro tra le competenze del suo Dicastero del settore dell'agroindustria. Tutto il mondo agricolo era insorto due anni fa, quando l'articolo 27 del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, cioè la legge Bassanini, aveva scippato al MIPAF le attività collegate alla trasformazione dei prodotti agricoli, trasferendole al futuro Ministero delle attività produttive (ex Ministero dell'industria). Il Ministro dell'epoca, del centrosinistra, insistette sulla sua posizione ed ora il nuovo Governo, trovandosi a dover dare attuazione a tale legge, non ha potuto che confermarla. Il ministro Alemanno è riuscito a convincere il ministro Marzano della giustezza della sua posizione e quindi ad ottenere che una specifica decisione della Camera restituisse al MIPAF le competenze che Bassanini gli aveva tolto. Questa è stata sicuramente anche una prova di compattezza della nuova compagine governativa.

Altro successo ottenuto in poco tempo è la proroga di oltre tre mesi, e più esattamente dal 30 giugno al 15 ottobre 2001, del termine di pagamento dei premi zootecnici. Lo ha deciso la Commissione europea dell'agricoltura, che ha così risposto positivamente alla richiesta del Ministro di prorogare il pagamento agli allevatori dei premi per la zootecnia maturati nell'anno 2000. Questo consentirà all'organismo pagatore (AGEA) di proseguire l'attività di erogazione dei premi per i bovini maschi, per le vacche nutrici e per la macellazione dei capi bovini, le cui procedure – come è noto – hanno subito ritardi legati alla questione dell'anagrafe zootecnica, così come hanno subito ritardi i provvedimenti per la BSE.

In proposito, le manifestazioni della Coldiretti nei giorni passati e le proteste di tutto il mondo agricolo hanno provocato una precisazione dell'AGEA che sarà bene esaminare. Si afferma nel comunicato dell'ente pagatore che «l'incompiuta anagrafe bovina centralizzata da parte del Ministero della sanità, l'invio di 1.507 fatture da parte degli allevatori (rispetto alle 6.248 predisposte dall'AGEA per l'erogazione degli indennizzi alle aziende zootecniche interessate), la scarsa sensibilità mostrata nei confronti del provvedimento per il riacquisto dei capi in sostituzione di quelli abbattuti negli allevamenti colpiti da BSE e, su tutti, una operatività delle leggi nazionali condizionata dal rilascio da parte di Bruxelles dei nullaosta di compatibilità con quelle comunitarie, sarebbero» – secondo l'AGEA – «alcuni dei motivi che fino a oggi hanno impedito di dare una vera boccata d'ossigeno al settore zootecnico italiano».

«Pur confermando solidarietà e comprensione alla grave crisi che sta attraversando il comparto» – ha spiegato il presidente dell'AGEA – «bisogna chiamare i problemi per nome e cognome. Mi riferisco in particolare» – ha continuato – «alla ancora incompiuta anagrafe bovina centralizzata, un tassello fondamentale di competenza del Ministero della sanità, in mancanza del quale non è possibile fare riscontri oggettivi tra i capi presenti nella stalla e quelli dichiarati dall'allevatore, che poi sono ammessi al pagamento degli indennizzi».

Il presidente Bertinelli si è soffermato poi anche sull'applicazione dei due provvedimenti nel mirino della mobilitazione della Coldiretti: il regolamento CE 2777/2000 («Misure straordinarie d'intervento a seguito dell'emergenza BSE») e la legge n. 49 del 2001 («Aiuti di Stato a sostegno del settore zootecnico colpito dalla crisi BSE»). Egli ha spiegato che «per il primo provvedimento (il regolamento CE), il pagamento degli indennizzi per circa 60.000 capi bovini macellati in applicazione del regolamento (per un importo complessivo di circa 70 miliardi di lire) è stato pesantemente condizionato dalle carenze nell'anagrafe zootecnica, che a tutt'oggi non ha validato nessun bovino. A tali carenze l'AGEA» – continua Bertinelli – «ha tentato di sopperire impostando una procedura semplificata attraverso il coinvolgimento delle regioni maggiormente interessate (Piemonte, Lombardia, Veneto e Emilia Romagna), che hanno validato in via provvisoria i capi dichiarati. Sulla base di tali dati, l'AGEA ha inviato agli interessati fatture precompilate per 25.823 capi, riferiti a 6.248 aziende, in cui l'allevatore doveva solo inserire il numero e la data della fattura. Come già detto, sono state restituite all'AGEA solo 1.057 fatture, per le quali sono stati corrisposti 4,3 miliardi di lire alle aziende interessate. Man mano che perverranno le ulteriori fatture, sarà dato corso con tempestività ai relativi pagamenti».

In merito alla legge n. 49 del 2001, il presidente dell'AGEA ha spiegato che «per quanto riguarda l'indennità integrativa del premio di macellazione comunitario, l'AGEA ha ricevuto 50.128 domande di indennizzo entro il termine ultimo del 10 giugno 2001, per oltre 236.000 capi macellati tra il 12 gennaio ed il 31 marzo scorso (di età compresa tra i 6 e i 30 mesi) e per un importo complessivo di circa 80 miliardi. Anche in questo

caso» – ha concluso Bertinelli – «l'AGEA ha provveduto a trasmettere i dati al Ministero della sanità (ai fini dell'incrocio con la banca dati dell'anagrafe zootecnica), senza però avere ricevuto alcun riscontro e anche se, sempre attraverso il coinvolgimento delle regioni, abbiamo operato affinché si rendessero immediatamente disponibili i documenti di riscontro necessari al pagamento dell'indennizzo nazionale».

Fatto sta che di questo malessere e della sua soluzione (ecco perché ho fatto questa lunga introduzione) si sono fatti carico il ministro Alemanno – e anche questo ci tengo a sottolinearlo – e lo stesso vice presidente del Consiglio Gianfranco Fini allorquando hanno dichiarato, all'indomani dell'insediamento del Governo, che, nel quadro della riforma della pubblica amministrazione voluta dal Governo Berlusconi si impegnavano ad emanare in tempi brevissimi un decreto di riforma dell'AGEA che andasse nella direzione dell'autocertificazione e del coinvolgimento degli organismi professionali; dopo il confronto con le altre organizzazioni professionali, sempre secondo Alemanno e Fini, l'ipotesi perseguibile sarebbe quella della costituzione di un comitato di vigilanza, composto dalle organizzazioni professionali, che affianchi il consiglio di amministrazione nella guida dell'AGEA, sulla falsariga di quanto avviene oggi negli organi di previdenza.

L'altro aspetto fondamentale che hanno tenuto a sottolineare il vice presidente del Consiglio ed il ministro Alemanno è quello di responsabilizzare le organizzazioni professionali per garantire l'autocertificazione delle richieste e dei loro affiliati, in modo da alleggerire il più possibile il carico degli adempimenti burocratici a cui oggi sono sottoposti i produttori per accedere agli aiuti comunitari. Tale questione, che è forse quella che più interessa la zootecnia italiana e più in generale tutta l'agricoltura, rientra quindi nel programma del Governo Berlusconi.

Altra questione in ballo è quella dell'assegnazione a Parma della sede dell'Autorità europea per gli alimenti, per la quale il Ministro – dobbiamo dargliene atto – sta facendo tutto il possibile sia per convincere i *partner*, sia premendo sul *premier* Berlusconi, al quale ultimo spetterà di tirare le somme al vertice europeo in programma a Gand in ottobre o, in caso di mancata decisione, in quello successivo di Laeken in dicembre.

Siamo entrati così nel programma che il Ministro ci ha esposto, un programma che parte dal suo «credo», e cioè che prima di tutto vengono gli interessi italiani troppo spesso dimenticati dall'Unione europea o spostati nella politica degli accordi bilaterali, come nei negoziati per il commercio mondiale.

Troppo spesso, in passato, l'Unione europea, pur nell'encomiabile scopo di venire incontro ai Paesi meno progrediti o di portare avanti il processo di integrazione con i Paesi ex satelliti dell'Unione Sovietica, ha sacrificato gli interessi degli agricoltori italiani. Questo non dovrà più avvenire, ed il Ministro ci ha già fatto sapere che per quanto lo concerne non lo permetterà più. Ecco perché occorre sviluppare una nuova politica a livello internazionale e comunitario, che trova la piena adesione del Gruppo di Alleanza nazionale. A livello internazionale...



PRESIDENTE. Senatore Bonatesta, la devo invitare a restringere un po' i tempi del suo intervento e ad arrivare alla domanda, perché credo che il Ministro sia interessato soprattutto alle nostre richieste di chiarimento.

BONATESTA (AN). Va bene, signor Presidente, non ho alcuna difficoltà a concludere a braccio invece di leggere quello che avevo predisposto.

Il problema, signor Presidente, è che da parte di chi mi ha preceduto, soprattutto dei colleghi dell'opposizione (che ovviamente svolgono il loro mestiere, così come fino all'altro giorno svolgevamo noi il mestiere di opposizione prima di essere maggioranza), sono state formulate critiche politiche prima delle domande. È ovvio che io non abbia grandi domande da rivolgere al Ministro: facendo parte di una maggioranza che sostiene un Governo, chiaramente condivido le linee e le impostazioni che in esso si riscontrano. Pertanto, non devo chiedere che cosa farà o non farà il Ministro: sappiamo benissimo quello che farà, cioè darà piena attuazione al suo programma di Governo e soprattutto terrà conto delle indicazioni, sollecitazioni e raccomandazioni venute alla luce nel confronto con i rappresentanti di categoria del settore e che praticamente, come abbiamo già visto, si riferiscono alla burocrazia, all'ambito fiscale e a tutto quello che, come è stato detto, ci ha lasciato di incompiuto il Governo precedente.

In conclusione, quella che rivolgo al Ministro non è una domanda che attende risposta, ma una domanda retorica, nel senso che sono convinto che il suo Ministero sarà finalmente, effettivamente, un Ministero di svolta ed innovativo rispetto alle attese di chi opera nel settore dell'agricoltura. Concludo scusandomi se mi sono sentito in dovere di rispondere politicamente alle osservazioni politiche dell'opposizione.

PIATTI (DS-U). Vorrei fare solo alcune domande, condividendo molte delle indicazioni del Ministro che sono patrimonio anche dell'elaborazione della Commissione agricoltura.

Anzitutto, vorrei riferirmi alla questione della dimensione internazionale. Avrei preferito – è la prima domanda che pongo al Ministro – più coraggio nel riferimento ad alcuni appuntamenti internazionali: penso in modo particolare alla questione dell'allargamento dell'Europa ai Paesi ex PECO. Credo che il Ministro sappia che come Commissione nella passata legislatura abbiamo svolto un'indagine conoscitiva i cui atti sono a disposizione; siamo stati in alcuni Paesi dell'Est e abbiamo percepito le grandi aspettative che si nutrono nei confronti dell'Europa. Naturalmente, come lei ricordava, in questo processo di allargamento bisogna tutelare gli interessi dell'agricoltura italiana; vorrei chiederle allora di essere più preciso al riguardo. È del tutto evidente che non possono essere interessi decisi in modo aritmetico. Sono convinto che soprattutto il Sud del nostro Paese avrebbe un beneficio dall'esportazione dei prodotti mediterranei; tuttavia la invito ad approfondire la questione, che è importante.

Analogamente, credo che a livello internazionale sia necessario guardare alle alleanze che si costruiscono con altri Paesi. Credo che nelle vertenze che ha già affrontato il Ministro si sia reso conto che non basta picchiare i pugni sul tavolo: bisogna costruire intese, che possono anche cambiare, vertenza dopo vertenza.

C'è poi anche la necessità di tenere conto di un rapporto diverso fra agricoltura e industria. Abbiamo richiamato la vicenda dell'olio: i Commissari sanno che nella precedente legislatura abbiamo approvato una legge proprio per valorizzare l'olio italiano, che ha avuto uno sbocco che personalmente ritengo un compromesso sicuramente positivo. Abbiamo dovuto registrare in quel caso l'opposizione non solo di altri Paesi, ma anche di una parte dell'industria, e quindi questo ci riporta anche al tema del potere contrattuale che dobbiamo dare al mondo agricolo.

Ieri in questa sede abbiamo affrontato la questione dell'impresa; abbiamo detto che tale questione, contenuta nel DPEF, è decisiva, in quanto si tratta di stabilire come dare capacità competitiva all'impresa italiana. Ci siamo soffermati sulla diminuzione dei costi di produzione, sugli impegni per il fisco, sulla necessità di realizzare filiere e sistemi. Credo lo si possa fare anche procedendo sul terreno della qualità e dell'innovazione.

Un'altra domanda che voglio porre al Ministro, assolutamente senza polemica (anche perché la vicenda a mio parere si ripete rispetto al Governo precedente), riguarda il tema delle biotecnologie, che sicuramente riprenderemo con maggiore possibilità di approfondimento. In questi giorni il Ministro della sanità si è pronunciato – così come aveva già fatto il ministro Veronesi – a favore dell'iniziativa dell'Assobiotech; il Presidente del Consiglio ha mandato una lettera incoraggiando questi processi, il ministro Alemanno no, come i suoi predecessori. Da parte mia credo che si debba uscire da questa situazione di veti contrapposti. Condivido quello che affermava il Ministro: dobbiamo difendere il nostro sistema di qualità, perché in questo sta la forza competitiva del nostro Paese. Tuttavia, è davvero inconciliabile una ricerca sulle biotecnologie con la qualità? Io dico di no, in quanto ritengo piuttosto necessario avere una forte capacità critica di governo del settore.

È chiaro che, se con le biotecnologie si interviene soltanto – così come è avvenuto nella fase «primitiva» – per ridurre i costi di produzione, si fanno gli interessi dei Paesi più forti, come gli Stati Uniti, omologando a quelle produzioni i nostri prodotti. Il Ministro probabilmente ha ragione nel dire che occorre una correzione di indirizzo nella ricerca. Il senatore Comincioli ed io siamo di Lodi, città in cui ci sono quattro istituti di ricerca; tali istituti, che trenta anni fa sostenevano che l'obiettivo era la qualità, mentre il mondo agricolo lavorava sulla quantità, oggi stanno lavorando sul rapporto biotecnologie-qualità. Credo allora che sia necessario sapere che, proprio perché in questo campo si giocano grandi interessi, abbiamo bisogno di una ricerca pubblica. Inviterei pertanto il Ministro a dire qualcosa anche sulla riorganizzazione della ricerca, a fornirci indicazioni su come si intende procedere.

Non ci ha poi convinto la postazione cui si è fatto riferimento per l'indicazione delle risorse finanziarie per affrontare l'emergenza della BSE, anche se formalmente non c'era nulla di scorretto.

Vorrei poi chiedere al Ministro di essere più preciso sulla questione delle quote, dato che ha annunciato una ripresa d'iniziativa; poiché conosciamo tutti il vecchio contenzioso, ci può dire qualcosa di più su come si va delineando tale iniziativa?

Infine, per quanto riguarda la legge di orientamento strategico, nel DPEF abbiamo riscontrato un riferimento debole. In Commissione abbiamo sentito le organizzazioni sindacali essere d'accordo, ma vorrei conoscere meglio il parere del Ministro in merito a tali questioni.

Per quanto riguarda la pubblica amministrazione siamo disponibili a collaborare, a partire dalle grandi riforme, che – credo – siano già state avviate nella passata legislatura, con la divisione del Ministero in due Dipartimenti, così come con il riordino dell'AGEA, dell'UNIRE e dell'ISMEA.

Anche sul tema delle nomine vorrei ricevere maggiori chiarimenti e capire a che punto siamo. Ovviamente il Ministro ha l'onere di fornire indicazioni e il Parlamento quello di controllare; tuttavia c'è una situazione in movimento, come apprendiamo dai giornali.

PRESIDENTE. Stante il concomitante inizio dei lavori dell'Aula, rinvio il seguito delle comunicazioni del Ministro dell'agricoltura ad altra seduta.

*I lavori terminano alle ore 16,20.*

